

# Abitare il Minerale

Dicembre 2016  
— Febbraio 2017

Castello di Rivoli  
Museo d'Arte Contemporanea

## Incontri #1

ABITARE IL MINERALE è un progetto crossdisciplinare di produzione artistica, ricerca, esplorazione, discussione e formazione, in cui linguaggi, luoghi, attività e agenti diversi concorrono allo sviluppo di un dibattito e di una riflessione corale.

Il progetto affronta il rapporto tra materialità e dimensione immateriale della vita informata dalle tecnologie digitali, alla luce delle teorie filosofiche e scientifiche espresse dall'*Agential Realism* e dal *New Materialism* - che hanno esercitato negli ultimi anni un notevole influsso sulla ricerca artistica contemporanea - proponendo al tempo stesso un'indagine sui processi creativi osservati da questa prospettiva.

Il programma delle iniziative di ABITARE IL MINERALE include performance, esplorazioni conoscitive, dialoghi, conferenze e lezioni, destinati a prendere forma in geositi e cave del Piemonte e al Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, con la partecipazione di studiosi e artisti di generazioni diverse che da anni indagano questi temi: dalla norvegese Marianne Heier al duo torinese Caretto e Spagna, da Massimo Bartolini a Giovanni Anselmo e Giuseppe Penone, storici esponenti dell'Arte Povera, fino ai giovani Luca De Leva e Roberto Fassone, che esplorano nella loro ricerca la relazione tra creazione artistica, soggettività e nuove tecnologie nella società post-Internet.

ABITARE IL MINERALE è un progetto concepito anche come un percorso formativo, caratterizzato da un ciclo di lezioni durante le quali approfondire il rapporto tra visione e documentazione nell'ambito della produzione di immagini, dal cinema al video digitale, e da un laboratorio di *story-telling* finalizzato alla narrazione del progetto attraverso il video, la fotografia digitale e altri contenuti multimediali, rivolto a studenti di

discipline artistiche e creative, guidato dalla filmmaker Irene Dionisio e della fotografa Francesca Cirilli in qualità di tutor.

Dallo sguardo sui processi di formazione e trasformazione della materia minerale, a quelli che riguardano la società umana, tra l'agorà greca e quella virtuale in cui si esplicano le nuove forme del paradigma democratico e le sue relative insidie, il progetto è inteso come una piattaforma fluida e attiva, la cui materia, per usare le parole della teorica Karen Barad, è un "coagulo di agenti, morfologicamente attivo, generativo e articolato".

La prima parte del programma, denominata INCONTRI #1, si svolgerà dal 2 Dicembre 2016 al 4 Febbraio 2017. La partecipazione è gratuita, ma è obbligatoria l'iscrizione che può essere fatta all'indirizzo [abitareilminerale@gmail.com](mailto:abitareilminerale@gmail.com) o il giorno stesso degli appuntamenti presso il Castello di Rivoli.

ABITARE IL MINERALE è realizzato da a.titolo in collaborazione con il Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, a cura di Francesca Comisso, Luisa Perlo e Marianna Vecellio nell'ambito del bando "Ora! Linguaggi contemporanei, produzioni innovative", della Compagnia di San Paolo.

Informazioni:  
a.titolo  
+39 0118122634  
[abitareilminerale@gmail.com](mailto:abitareilminerale@gmail.com)  
[www.atitolo.it](http://www.atitolo.it)  
[www.castellodirivoli.org](http://www.castellodirivoli.org)



## Programma

Venerdì 2.12.2016, h. 14  
**Come un insensibile  
recipiente per quell'infalibile  
obiettivo. Ed Atkins: video  
e letture**

Visita guidata con ingresso gratuito alla mostra *Ed Atkins*, insieme con Marianna Vecellio, curatrice del Castello di Rivoli - Museo d'Arte Contemporanea. A seguire, lettura degli scritti dell'artista *Death Mask I e II*.

Uno dei più interessanti artisti della sua generazione, Ed Atkins (Oxford, UK, 1982) esplora la condizione dell'individuo contemporaneo nell'età digitale. Attraverso una pratica "povera" di *do-it-yourself* al proprio laptop, unita alle ultime tecniche digitali di produzione e montaggio, crea videoinstallazioni, performance, opere oggettuali e testi poetici e critici. Le sue opere restituiscono l'angoscia e l'autismo del presente allo scopo di ricostruire una dimensione percepita come possibile e vivibile nelle pieghe del reale, tra corporeità e assenza. La retrospettiva, allestita in cinque sale del Castello, si sviluppa come un allestimento olistico mediante una disposizione innovativa di opere quali *Even Pricks* (2013), *Warm, Warm, Warm Spring Mouths* (2013), *Ribbons* (2014), *Hisser* (2015) e *Happy Birthday* (2015). Le opere coniugano, in un indistinto narrativo, immagini, spazio, suono, linguaggio e colore, e trasformano lo spazio in un'esperienza immersiva, ipnotica e iperreale.

Questo primo appuntamento costituisce anche l'occasione per presentare al pubblico il progetto ABITARE IL MINERALE.

Dal 16.12.2016 al 20.01.2017  
**Visione & Documentazione.  
Un ciclo di tre lezioni a cura  
di Francesco Bernardelli**

Il ciclo analizza come, nelle arti visive, le immagini in movimento - dapprima il cinema, poi il video, e infine la loro fusione complementare - abbiano operato in profondità nella ridefinizione delle categorie dell'osservazione e della costruzione del reale. Le lezioni percorrono una traiettoria nella storia del cinema e del video d'artista fino alle più recenti produzioni audiovisive, in rapporto alla nozione sempre più espansa

di documentazione e al mutare dei rapporti tra temporalità dell'opera e tempo di fruizione, tra spazi della visione e i luoghi dell'esperienza audiovisiva.

**Venerdì 16.12.2016, h. 14**

### **1. La stagione del cinema d'artista: documentazione e reinvenzione**

La storia della performance dal vivo va di pari passo con la storia delle tecnologie di registrazione. Dagli anni sessanta, l'utilizzo della videocamera consente agli artisti la creazione di autonomi e personali percorsi espressivi e la possibilità di accedere a nuovi canali di comunicazione, oltre il modello televisivo. In pochi anni sempre più artisti optano per nuove possibilità filmiche e video: chi per estendere la propria ricerca, chi per contrastare una certa "ufficialità", chi per ricreare dimensioni immaginarie, quando non oniriche, attraverso cui esplorare desideri e ossessioni oltre i limiti del quotidiano.

La lezione affronta esperienze tra l'Happening e la New Dance, di autori e autrici quali Claes Oldenburg, Yoko Ono, Elaine Summers, Yvonne Rainer, Yayoi Kusama, Kurt Kren, Ed Emshwiller, Stan Vanderbeek, Merce Cunningham, Charles Atlas, Bruce Nauman, Babette Mangolte.

**Venerdì 13.01.2017, h. 14**

### **2. Della categoria del performativo: scienza, tecnologia e rappresentazione del soggetto**

Negli anni sessanta, l'entusiasmo verso le nuove tecnologie incontra una nuova concezione di società modellata sullo scambio e la circolazione dell'informazione. L'influenza di figure come Norbert Wiener, Marshall McLuhan, Buckminster Fuller, Gregory Bateson, Humberto Maturana e Francisco Varela, mostra come dall'intersezione fra teoria dell'informazione e teoria dei sistemi, insieme a modelli biologici si potessero sviluppare nuove forme di riflessione attraverso e oltre il potenziale umano. Se la Performance Art si concentra sulla corporeità dell'artista, il video ne diventa un possibile prolungamento, mentre l'attenzione si sposta sulle caratteristiche linguistiche del mezzo, dando corso a una vasta esplorazione delle potenzialità tecniche ed espressive dell'elettronica che da Fluxus continua fino agli anni ottanta, nelle ricerche di artisti e artiste quali Nam June Paik, Peter Campus, Dan Graham, Bill Viola, Joan Jonas, Rebecca Horn, Richard Serra, Frank Gillette, Gary Hill, Nan Hoover, Shigeko Kubota, Robert Cahen.

**Venerdì 20.01.2017, h. 14**

### **3. Evoluzione del dispositivo visivo e documentativo**

Tra gli anni sessanta e settanta si sviluppano modalità critiche e autoriflessive nel concepire e realizzare il cinema, che si traducono in una esplorazione delle proprietà strutturali e materiali del film, nell'accezione letterale di lavoro con e attraverso la pellicola. Artisti e filmmaker sviluppano metodi, processi e un'etica di lavoro collegata con l'idea di rigenerazione totale della macchina-cinema. Dettate da precise scelte linguistiche, ma anche politiche, si sviluppano ricerche dedicate al desiderio di dare voce ad aspetti dimenticati o ignoti all'esperienza emancipativa delle immagini in movimento. Attraverso l'attenzione alla singola

inquadratura (e all'organizzazione orizzontale delle riprese, *shot by shot*), il cinema d'artista acquisisce un'ulteriore forza nell'economia generale delle scelte visive e compositive. La lezione esamina, tra gli altri, l'opera di artisti e filmmaker quali Peter Hutton, William Raban, Chris Welsby, James Benning, Ben Russell, Ben Rivers.

**Francesco Bernardelli** (Torino, 1968), è laureato in Storia e Critica del Cinema all'Università degli Studi di Torino e insegna nel Master in Artistic Research all'Accademia di Belle Arti dell'Aja (KABK - Den Haag). Si è occupato dei rapporti fra arti visive, *time-based* media e musiche sperimentali, organizzando programmi di film, video e performance. Tra il 1999 e il 2011 ha curato varie rassegne video/filmiche per il Castello di Rivoli. Ha inoltre curato progetti a carattere multidisciplinare esplorando i rapporti tra arti visive, performance, danza e musica e scritto saggi per volumi editi da Charta, Electa, Skira, HopefulMonster e Mondadori Arte. Nel 2016 ha pubblicato *Mettere in scena l'arte contemporanea* per Johan&Levi.

**Sabato 28.01.2017, h. 16**

### **sibi [come fare un'opera d'arte concettuale]. Una conferenza performativa di Roberto Fassone**

A partire da un'indagine sui processi creativi e sui codici linguistici, culturali e sociali che definiscono l'opera d'arte, la sua produzione e la sua fruizione, tra il 2011 e il 2012 Fassone ha creato *sibi*, un digital game, un cybertesto e un progetto artistico che funziona come generatore automatico di artefatti creativi in grado di produrre oltre cinquanta miliardi di set di istruzioni. Nella performance al Castello di Rivoli l'artista affida la sperimentazione di *sibi* a un gruppo di partecipanti e nel frattempo svolge una lezione sui processi creativi e sulla loro attivazione nelle arti visive, nel design, nella magia, nella psicoterapia, nella letteratura e nella pubblicità. La struttura della performance intende ricalcare metaforicamente le fasi che caratterizzano la nascita di un'idea artistica.

**Roberto Fassone** (Savigliano, 1986), ha studiato Progetto Grafico e Virtuale al Politecnico di Torino e Progettazione e Produzione delle Arti Visive allo IUAV di Venezia. La sua ricerca, contrassegnata da una forte componente concettuale, si declina in linguaggi che variano dalla performance al video, dal workshop all'archivio, esplorando le potenzialità linguistiche e comunicative del digital media. Ha esposto e performato in vari contesti tra i quali Fanta Spazio, Milano, e il Mart, Rovereto (2016), Carroll/Fletcher, Londra, e ZHdK, Zurigo (2014). Ha recentemente vinto il secondo premio di AOYS (ArtOnYourScreen) allo ZKM di Karlsruhe e il primo premio del Cross International Performance Award.

**Sabato 4.02.2017, h. 16**

### **La natura come oggetto sociale: tre capanne semplici. Una conferenza del filosofo Leonardo Caffo**

Secondo la riflessione di Leonardo Caffo, "l'ideale della natura come ciò che è altro dal sociale è un mito filosofico che guida la contemporaneità almeno dal trascendentalismo a oggi. La natura selvaggia come un luogo a cui tornare, piuttosto che 'il punto di vista della natura', come la retorica animante delle ecologie, degli ambientalismo e naturalismi contemporanei.

Ma se la natura fosse anch'essa un oggetto sociale? Se la natura, dunque, non fosse naturale?". Ripercorrendo questa storia ontologica della vita e degli oggetti dell'uomo, Caffo ci conduce nell'attraversamento "di stazioni filosofiche decisive: la tassonomia, l'antropocene e l'antropocentrismo, fino ad arrivare a tre capanne emblematiche che hanno tentato di sfuggire alla gabbia della vita puramente artificiale. Le capanne di Thoreau, Kaczynski e Le Corbusier: ovvero le capanne della vita di ogni giorno".

**Leonardo Caffo** (Catania, 1988), è laureato in Filosofia della Scienza all'Università degli Studi di Milano e ha lavorato all'Università degli Studi di Torino a una ricerca sui fondamenti etici e normativi dell'ontologia sociale. Insegna Ontologia e Teoria del Progetto al Politecnico di Torino e nel 2015 ha vinto il Premio Nazionale Frascati per la filosofia. Ha pubblicato le sue ricerche su alcune prestigiose riviste come *The Monist*, *La società degli individui*, *Bloom*, *Journal of Animal Ethics*, e in vari volumi. Tra i più recenti, *La vita di ogni giorno. Cinque lezioni di filosofia per imparare a stare al mondo*, edito da Einaudi nel 2016.

**A seguire:**

### **Cronache da un altro occhio. Una performance di Luca De Leva**

Qual è la relazione fra l'equilibrio e lo sguardo? È possibile trovare un equilibrio in un campo visivo che non ci appartiene? Luca De Leva ha affrontato queste domande mettendo in pratica un radicale scambio di vista, iniziato alla fine del 2015 e tuttora in corso. Impiegando dispositivi oculari per la realtà virtuale opportunamente modificati, ha invertito il proprio campo visivo con quello della compagna Giacinta Gandolfo, in alcuni momenti della loro vita quotidiana. Il vedersi in terza persona, impossessarsi dello sguardo altrui, e le forme di dipendenza e controllo generate da questa esperienza sollevano importanti interrogativi sui confini della percezione e sull'impatto della tecnologia nelle relazioni umane. Lo scambio di vista attuato nella loro vita privata prende forma in performance pubbliche - le *Cronache da un altro occhio* - dove la dimensione di finzione ed evocazione fa emergere nuove riflessioni sul rapporto tra esperienza vissuta ed esperienza raccontata.

**Luca De Leva** (Milano, 1986), ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Brera e all'Academy of Visual Arts di Leipzig in Germania. Crea installazioni, sculture sonore, azioni performative, progetti realizzati spesso a quattro mani, mettendo in discussione il ruolo unico dell'autore. Ha esposto e performato in diversi contesti tra i quali la Collezione Giuseppe Iannaccone, Milano (2016), il Museo Villa Croce, Genova (2015), Cura.basement, Roma (2014), Peep-Hole, Milano, Almanac Project, Londra (2013), Family Business, New York e la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino (2012).

**LA PARTECIPAZIONE AGLI INCONTRI È GRATUITA SU ISCRIZIONE**